

## **L'artista e l'arte natura** di Jacques Leenhardt

L'idea di arte nella natura si fonda su una di quelle contraddizioni che costituiscono i momenti cruciali della pratica artistica. Che cosa vi è infatti di più contraddittorio del lavoro dell'artista, totalmente inserito nelle tradizioni culturali, e la natura che ci immaginiamo sempre libera, spontanea e selvaggia.

L'elemento essenziale che mi sembra emergere quest'anno dalle opere presentate ad Arte Sella è forse proprio l'elaborazione di questo contrasto.

Sono secoli che la nostra cultura occidentale si scontra con la questione della doppia natura. Da un lato, una natura pensata dalla scienza, manipolata dalla tecnica, sempre più astratta e ridotta a frammenti che il nostro sapere utilizza di progresso in progresso e che sfugge alla nostra sensibilità umana. Dall'altro, un'altra natura, irraggiungibile, cosmica, inglobante, irriducibile a qualsiasi manipolazione, ma manifesta alla nostra sensibilità.

Dacché l'abbiamo davanti agli occhi, la natura ha perso quel bel carattere unitario che possedeva quando la si definiva "creazione" di un Dio onnipotente e la nostra civiltà si interroga per capire come fare a ristabilire un legame con quanto percepiamo attraverso i sensi senza alcuna difficoltà ma che nessuno dei nostri saperi è in grado di definire o circoscrivere.

L'arte ha colmato la voragine fra le due nature dal momento in cui tale frattura si è creata, dando una forma a quest'aspetto che sfugge alle preoccupazioni della scienza.

Così è nata la pittura di paesaggio, così è imposta l'idea stessa di paesaggio inteso come quel che resta, nel nostro faccia a faccia con la natura, quando prescindiamo da qualsiasi interesse in nome del progresso scientifico.

Guardare la natura fuori dal campo della tecnica. Vederla come una sfera della vita di cui facciamo parte, dimenticando che per sopravvivere l'addomesticiamo. Vedere la natura in noi e noi in essa e noi stessi come esseri naturali. Questo è il progetto, essenzialmente estetico, di coloro che hanno inventato l'arte della natura.

L'arte nella natura non è estranea a tale preoccupazione.

Si colloca nello stesso spazio che trasforma, come a rendere omaggio al luogo e alla sua poesia. Il luogo non è più un ettaro coltivabile o un metro quadrato edificabile, bensì la dimensione di qualcosa che vive e si trasforma secondo la legge dei processi naturali.

L'arte chiede in prestito alla natura i suoi materiali. Certo, non sempre, ma spesso come se da questo prolungamento potesse nascere una migliore comprensione reciproca, come se, seguendo le regole della logica interna del legno o della pietra, della curva del ramo o dell'erosione del suolo, si ottenesse un riconoscimento dei processi che ci sono fondamentali poiché esprimono una temporalità che va al di là della nostra breve apparizione su questa terra. Come se il riconoscimento di queste leggi immutabili da milioni di secoli, mentre la nostra cultura tentenna ancora nelle sue creazioni, ci aiutasse a ritrovare un posto in un universo in cui essere bene accetti e non sempre in lotta e in pericolo. La natura è sempre stata minacciosa per l'uomo. Egli si è conquistato la sopravvivenza dominandola. Non è stanco dei suoi sforzi, ma oggi si rende conto di avere spesso intrapreso strade troppo rischiose rispetto ai risultati ottenuti. Vuole ripensare questo rapporto di dominio che denota talvolta una mancanza di comprensione dei processi in cui vive, una volontà troppo unilateralmente interventista e quindi produttrice di svariati effetti perversi.

L'artista esplora queste strade. Anch'egli è dalla parte dell'uomo e del suo intelletto. Lavora nell'artificiale anche quando allestisce un laboratorio nel cuore della foresta. Ma se appartiene alla famiglia di Dedalo, è perché l'eroe della mitologia greca, che diede ad Arianna il filo della salvezza e a Icaro le ali, è una figura doppia: artista della vita e tecnico del mondo oggettuale.

Ogni gesto artistico è un *décalage* all'interno della natura, una presa di distanze le cui strade differiscono tuttavia da quelle imboccate dalla scienza e dalla tecnica. Lavorando con forme e simboli, orientando l'attenzione dello spettatore verso la luce e il colore, il punto di vista e lo spazio, l'ombra e la costante ricomparsa della vita, l'artista rimette in gioco una memoria più profonda del nostro essere al mondo. Dà avvio a una presa di coscienza spontaneamente orientata verso la complessità dei processi naturali che, per quanto spesso lo si dimentichi, stabiliscono il nostro spazio nella natura e lo sguardo che a essa dobbiamo rivolgere.